

CONSULENZA PSICOPEDAGOGICA PER GEMELLI E FAMIGLIE DI GEMELLI

G. BONANNI, R. TATARELLI, U. GODAI

Istituto di Genetica Medica e Gemellologia Gregorio Mendel, Roma
Seconda Cattedra di Psichiatria, Università di Roma

Psychopedagogic Counseling for Twins and Twin Families

In 1973 the Mendel Institute, within the specialized services it offers to Italian twins, instituted psychopedagogic counseling for twins and their families. This service is carried out in the intermediate field between neuropsychiatry and social work. Cases involving family and social maladjustment were referring for counseling. During the academic year 1973-1974, the service examined 96 cases, of which 58 involved problems of school retardation and 38 involved family maladjustment because of changed parent-twin relationships. The counseling service aimed at achieving improved family and school relationships by means of various therapeutic interventions. The psychopedagogic counseling, besides the immediate therapy, has permitted deeper study of maladjustment by means of analyses of the twins' condition as a possible additional cause of the maladjustment itself. Analysis of the cases in this limited sample would seem to indicate an indirect incidence of the twin situation per se (couple effect), somewhat emphasized by the family and social environment.

Nell'anno accademico 1973-74 l'Istituto Mendel, nell'ambito della specializzazione dei servizi medici che offre ai gemelli italiani, ha istituito un consultorio psicopedagogico per l'assistenza ai gemelli e alle loro famiglie.

La consulenza si svolge nel campo intermedio tra quello neuropsichiatrico e quello di assistenza sociale. L'intervento del consulente, nella maggior parte dei casi è stato richiesto dal neuropsichiatra e, in misura minore, direttamente dal pediatra e dall'internista.

Al consultorio sono pervenute 96 coppie gemellari delle quali 58 inviate per problemi di disadattamento scolastico e 38 per problemi di relazione con l'ambiente familiare e sociale.

I casi che il consultorio ha seguito con regolarità sono 61, per i casi restanti è stato sufficiente un colloquio informativo psicopedagogico poiché venivano generalmente richieste direttive e chiarimenti per difficoltà relazionali di lieve entità dei genitori con la coppia gemellare o dei gemelli con l'ambiente familiare ed extrafamiliare.

I problemi di relazione erano più gravi per i 61 casi gemellari seguiti dal consultorio con regolarità. La loro analisi ha permesso di approfondire in qualche misura lo studio del disadattamento per verificare se la condizione gemellare debba essere considerata in se stessa possibile concausa del disadattamento stesso.

Le 61 coppie risultavano distribuite nel modo seguente in relazione allo zigotismo e al sesso all'età e alla composizione della fratria (v. Tabella).

Sui dati di questo limitato campione è possibile fare qualche considerazione.

Riguardo allo zigotismo non vi è differenza significativa nella presenza di coppie MZ rispetto alle DZ ($\chi^2 = 3.15, p = 0.07$). Significativa sembrerebbe, invece, la relativamente cospicua presenza di coppie bisesso che indicherebbe come la gemellarità si imponga comunque come problema ai genitori.

Per quanto una maggiore sollecitudine nei riguardi della coppia gemellare sia generalmente giustificata da una maggiore fragilità neonatale, tuttavia, da questo pur comprensibile atteggiamento, i genitori sconfinano facilmente in una iperprotezione dalla quale, in genere, derivano una eccessiva dipendenza psicologica, oltre che fisica, dei gemelli dai genitori e una limitazione della vita di relazione nella cosiddetta "società gemellare".

Tabella. *Distribuzione del campione*

Zigotismo	Sesso	N	%	Classi di età	N	%	Composizione fratria	N	%
MZ	MM	12	20	1- 5	6	10	Coppie senza germani	25	41
	FF	13	21	6-10	36	59	Coppie con germani di età maggiore (1)	25	41
DZ	MM	7	12	11-15	12	20	Coppie con germani di età minore (2)	10	2
	FF	13	21	16-20	4	6	Coppie con germani (1) + (2)	1	2
	MF	16	26	21-25	3	5	Totale	61	100
Totale		61	100	Totale	61	100			

L'esame della distribuzione per gruppi di età mostra la maggiore incidenza dei casi nella classe 6-10 anni e sembra indicare che, se l'eccessiva dipendenza psicologica che i genitori determinano nei gemelli può non mostrarsi patogena nel microcosmo familiare, all'impatto con l'ambiente extrafamiliare e, nell'età specifica, con la scuola, questa dipendenza si rivela traumatizzante per la sopraggiunta necessità del bambino di assumere nuovi ruoli di autonomia.

Occorre notare che se l'incontro con l'ambiente extrafamiliare può talvolta essere traumatico per il mononato allevato in situazione iperprotettiva, lo è quasi sempre per i gemelli a causa della duplice difficoltà di conquistare una autonomia fisica e psicologica oltre che nei confronti dei genitori, soprattutto della madre, anche nei confronti del cogemello e ciò indipendentemente dallo zigotismo e dal sesso.

Per superare la difficoltà di inserimento nell'ambiente scolastico i gemelli tendono, se sono nella stessa classe, a formare blocco contro l'ambiente e a stabilire tra loro rapporti di dominanza-sottomissione non equilibrati.

L'intervento psicopedagogico che mira a suggerire la separazione dei gemelli in classi diverse si pone, a questo punto, come riparatore di una situazione di non autonomia stabilita da un errato atteggiamento pedagogico. Naturalmente si consiglia ai genitori di presentare tale separazione come una possibilità per i gemelli di fare esperienze diversificate con coetanei e ambienti diversi, esperienze che possono essere utili oltre che individualmente anche alla vita di coppia e a quella familiare.

Per quanto riguarda la composizione della fratria sembra che i maggiori problemi psicologici conseguenti ad atteggiamenti pedagogici iperprotettivi siano presenti in coppie gemellari senza germani e in quelle con germani di età maggiore. Sembra, invece, che in presenza di germani minori che richiedono un impegno prevalente sia fisico che psichico da parte dei genitori, i gemelli possono più facilmente esprimere le proprie autonome potenzialità individuali.

Da questa breve analisi possiamo trarre il suggerimento che i genitori, se riescono a non lasciarsi coinvolgere dal fenomeno gemellare trasponendo la gemellarità dal piano fisico a quello psichico, possono mettere in atto nuove direttive psicopedagogiche vantaggiose per l'individuo gemello.

Tra la tendenza a educare l'individuo in una prospettiva competitiva e comparativa con l'«altro» e la tendenza a indurre il gemello a considerarsi tale non solo fisicamente ma anche psicologicamente, una soluzione più utile e opportuna sarebbe quella di educare l'individuo alla socialità attraverso la collaborazione.

Queste prospettive pedagogiche collaborative, che si dovrebbero auspicare comuni ai genitori di coppie gemellari e ai genitori di individui mononati, mentre risultano a lungo termine nel caso dei mononati, in attesa cioè dei primi contatti di autentico rapporto con i coetanei, nel caso dei gemelli si impongono come una realtà operativa di immediata utilità per la relazione della coppia.

Educare, quindi, il gemello nello stesso tempo all'individualità e alla socialità significa riconsiderare la gemellarità non più come possibile elemento di perturbazione ma addirittura come una "realtà" favorente la formazione di una personalità armonicamente strutturata in senso individuale e sociale.